

LA RIFORMA IL REGOLAMENTO DELLA GIUNTA INCIAMPA AL **PIRELLONE**

Dubbi sull'agenzia di promozione «Quasi tutto il budget per gli stipendi»

-MILANO-

FALSA partenza per l'Agenzia di promozione del sistema sociosanitario lombardo, istituita dalla riforma della sanità lombarda su input di Forza Italia. La delibera della **Giunta regionale** che ne disciplina il regolamento ieri si è arenata alla commissione Sanità del **Pirellone**: voto necessario, che a Palazzo Lombardia avrebbero voluto già il 23 dicembre, e invece slitta di una settimana sotto le osservazioni dell'opposizione a un testo che ha generato dubbi anche nella maggioranza. E, più del testo, uno schemino circolato tra i consiglieri dei costi di *start-up* che la Regione si è impegnata a soste-

PAOLA MACCHI

In questa vicenda c'è puzza di politica delle poltrone, favori ai privati, ennesimo carrozzone inutile e spreco di fondi pubblici

nere per due anni, dopodiché l'agenzia dovrebbe autosostentarsi e, anzi, portar soldi alla ricerca e al servizio sanitario procurando pazienti paganti da Paesi emergenti come Russia e Cina, convenzioni interregionali e internazio-

nali con amministrazioni paganti e consulenze.

SOLO che per fare tutto questo, nel 2016 e 2017, dovrebbero bastare centomila euro l'anno: il resto del budget di 530 mila sarebbe impegnato negli stipendi del direttore nominato dalla Giunta (240 mila euro), di un dirigente (70 mila euro) e tre figure di comparto (120 mila euro in tutto). In delibera, poi, è scritto che la struttura, «agile ed essenziale», può arrivare a «massimo 25 unità». Oltre al comitato d'indirizzo nominato dal dg, rappresentati di erogatori pubblici e privati che il Pd ha chiesto (inutilmente) siano a titolo gratuito.

«L'agenzia rischia di partire molto male, il timore fondato è che la poltrona di direttore sia riservata a qualche ex dg bocciato al quizzone - osserva Carlo Borghetti -. Occorrerebbero competenze di promozione, conoscenza delle lingue e una retribuzione legata alle performance».

I 5 STELLE avocano a sé d'aver bloccato la delibera; la consigliera **Paola Macchi** ha paventato anche un rischio di danno erariale, perché «non è ammissibile che si utilizzino fondi pubblici» per una promozione del sistema di cui beneficerebbero anche gli ospedali privati, senza prevedere, almeno all'inizio, alcuna loro compartecipazione alle spese. Ma la delibera, così scritta, ha fatto storcere qualche naso anche in maggioranza, sguarnita ieri di azzurri che potessero spalleggiare la relatrice **Anna Lisa Baroni**. Così il voto è stato rimandato a mercoledì prossimo, previ approfondimenti con gli uffici legali della Regione. **Gi. Bo.**



ACCUSE
Carlo Borghetti
del Pd

